



# Antonio Rapuano, la prima volta di un Arbitro riminese

di Arrigo D'Alessandro

**H**a un sapore agrodolce la prima in Serie A di Antonio Rapuano, Arbitro della Sezione di Rimini, in forza alla CAN B che, il 28 maggio 2017 nella gara TORINO – SASSUOLO, ha diretto la sua prima gara nella massima serie, a pochissimi giorni dalla scomparsa del suo designatore, Stefano Farina. Un momento significativo nella vita di Antonio, il quale avrebbe voluto ricevere una sua telefonata prima della gara, per ricevere la solita carica motivazionale, da colui che lo ha guidato sia in CAN PRO, che in questi primi due anni di CAN B.

A tal proposito una dedica speciale per questo esordio non poteva che andare al grande Stefano, nonché al padre di Antonio il quale, da Arbitro prima ed Osservatore Arbitrale oggi, ha potuto apprezzare il percorso arbitrale del proprio figlio, fino a vederlo calcare l'erba di uno stadio di Serie A.

E' proprio su consiglio del padre che Antonio decide, appena sedicenne, di abbandonare il calcio giocato e calarsi in quel ruolo che, nel vedere il padre, lo affascinava. "All'inizio sembrava un gioco, ma man mano che aggiungevo qualche tassello al mio percorso arbitrale, al divertimento si aggiungevano passione,

impegno e professionalità". Con queste parole Rapuano sintetizza il suo approccio iniziale al mondo arbitrale, che lo vede affermarsi anno dopo anno nelle varie categorie, con due stagioni alla CAI, due in CAN D, tre in CAN PRO fino a transitare nella serie cadetta di cui oggi fa parte.

"Umiltà, passione ed essere a servizio degli arbitri più giovani", questi sono gli ingredienti, secondo Antonio Rapuano, per arrivare in alto, sempre in modo del tutto graduale, mantenendo i piedi ben saldi a terra e guardano ai traguardi presenti nel breve periodo. Proprio l'umiltà caratterizza in pieno Antonio, che nonostante i numerosi impegni, riesce a partecipare attivamente alla vita sezionale, mettendosi al servizio dei giovani arbitri e quindi confermando un'altra delle sue pietre miliari che lo portano a diventare un Arbitro "importante".

Proprio nei confronti di coloro che si affacciano per la prima volta alla nostra Associazione dice sempre: "Siate umili, divertitevi e considerate la Sezione come la vostra seconda casa; solo così sarete in grado di crescere, dare il massimo e diventare bravi Arbitri, ma soprattutto grandi uomini".

Il messaggio che Antonio lancia ai giovani arbitri è un messaggio breve, conciso, ma ricco di significato, un messaggio che vuole esortare i giovani ad avvicinarsi al mondo arbitrale per viverlo a 360 gradi, un mondo che porta a fare nuove conoscenze, un mondo in cui se sei bravo a raccogliere ed a mettere in pratica i consigli dei colleghi più esperti, può condurti, perché no, verso un sogno chiamato Serie A.

Calcicare palcoscenici importanti significa essere costantemente sotto pressione, quindi, al di là dei quasi scontati aspetti tecnici ed atletici, il tutto diventa più meticoloso. Man mano che si sale di categoria, cambia l'approccio e la preparazione di ogni singola gara, si studiano letteralmente le squadre, il loro modo di giocare ed il loro aspetto tattico.

Ci si allena molto anche sotto l'aspetto mentale, in modo da poter raggiungere un elevato stato di concentrazione prima e durante ogni prestazione, senza far trasparire emozioni e particolari stati d'animo verso l'esterno, anche se una gara d'esordio ha un tono diverso ed è anche lecito emozionarsi. "Il momento più emozionante è stato, prima della gara, il minuto di raccoglimento in memoria di Stefano, un momento in cui l'ho ringraziato per esser lì su quel

manto erboso ed ho pensato dovevo far bene nei successivi novanta minuti, anche per lui". Questo è il pensiero di Antonio, ricordando gli istanti prima del fischio d'inizio nella gara di Torino, poi, con l'inizio della contesa, la concentrazione prevale decisamente su tutte le emozioni.

"La forza di un Arbitro è l'essere in grado di superare i momenti difficili, legati soprattutto a delle prestazioni arbitrali infelici che, alcune volte, sembra possano compromettere il futuro di un fischietto". E' ciò che è accaduto anche ad Antonio Rapuano quando, in una gara alla CAI, "inciampò" in una prestazione non positiva. "In quel momento ho avuto una vera e propria inversione di marcia, le successive gare sono state un continuo crescendo e, man mano che la stagione sportiva proseguiva, mi rendevo conto di aver una nuova forza ed una rinata consapevolezza delle mie potenzialità".

A giudicare dai risultati conseguiti si può affermare, senza ombra di dubbio, che l'inversione di marcia di cui parla Antonio ha prodotto i suoi effetti, dimostrando come umiltà, passione, impegno e sacrificio se miscelati al meglio, sono, davvero, gli ingredienti giusti per arrivare ad essere un Arbitro con la "A" maiuscola.

